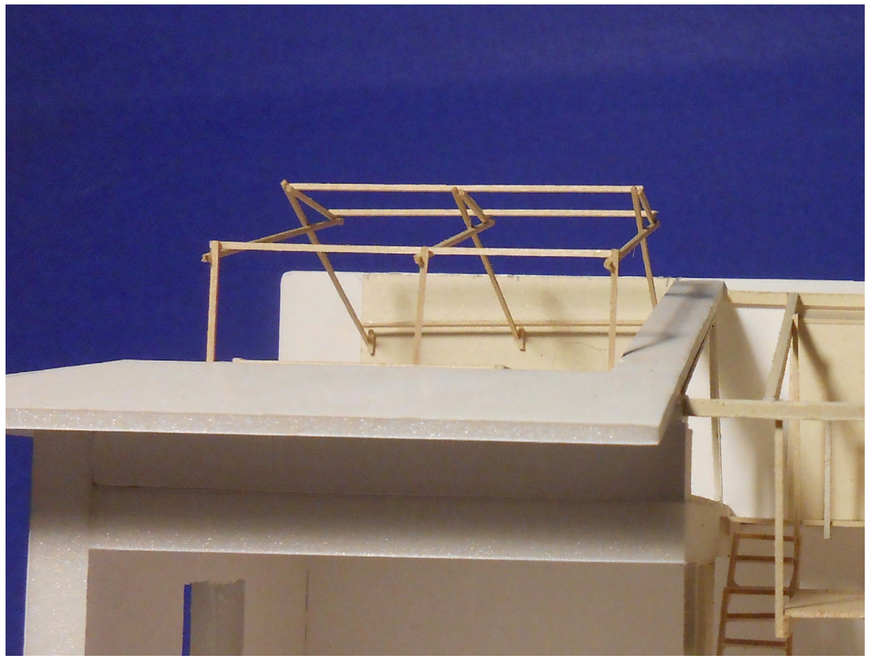
PER PIETRO VALLE

Giacomo Borella

Caro Pietro,
qui c'è un paradosso: mi hai chiesto di scriverti qualche pensiero sul cantiere e non riesco mai a farlo perché sono sempre in cantiere.
Abbiamo qualche cantierino in giro per Milano, ma soprattutto, da un bel po' di anni, c'è una specie di cantiere nel nostro studio. Non bisogna immaginare un *workshop* tipo Renzo Piano, sponsorizzato dall'UNESCO e con vista a mare, ma uno scantinato buio e scalcagnato in cui si mischiano gli strumenti di chi fa (tenta di fare) architettura con gli attrezzi del *bricolage*. Architettura, per quello che facciamo noi, è davvero una parola troppo grossa, ma nel nostro piccolo cerchiamo di mescolare lavoro intellettuale (ma anche questa è una parola grossa!) e lavoro manuale. Da un pezzo ci siamo stufati di stare davanti a un computer e lasciare la parte pratica, fisica, corporea, cioè quasi tutto il divertimento, agli altri! Ma, ancora, siamo in grado di fare da noi solo cose molto piccole, quelle appena più grandi continuiamo a realizzarle con costruttori "veri". Ma mescolare progetto, lavoro manuale e lavoro con operai e artigiani, è un mix che ci piace molto. Kropotkin dice in *Campi, Fabbriche, Officine* (un classico di un secolo fa, molto più attuale delle vecchie e decrepite baggianate che scrive Rem Koolhaas oggi) che coloro che tentano di mischiare lavoro manuale e lavoro intellettuale sono "individui sfuggiti alla tanto decantata specializzazione del lavoro. Sono gli irregolari, i cosacchi che hanno rotto le righe e sfondato le barriere tanto laboriosamente erette tra le classi".
Con gli operai a volte ci sono grandi attriti, a volte momenti di comprensione profonda. Per esempio qualche giorno fa ero su un tetto con il signor Oscar, che sta finendo di realizzare un nostro progetto per un piccolo sopralzo. E' un artigiano molto versatile, fa la parte edile, ma realizza anche le parti in legno e le lattonerie. Stava finendo di preparare e mettere in opera le grondaie. Usava una rivettatrice manuale, uguale alla mia, un attrezzo da pochi euro, elementare, perfetto: uno di quegli strumenti che Ivan Illich chiamava "conviviali". Gli ho detto: "Cacchio, la rivettatrice rimane sempre un attrezzo fantastico!". Lui si è fermato un attimo, mi ha guardato e ha detto sorridendo "Pota..." ("pota" è la sua esclamazione preferita) "... funziona sempre...". Ecco Oscar mentre lavora alle grondaie:

Il giorno dopo, invece, toccava a noi: dovevamo costruire una pergola su una terrazza, in un altro piccolo cantiere, senza nessun Oscar ad aiutarci. Una pergola in pali di castagno da agricoltura, assemblata solo con legature in corda, senza ferramenta. Avevamo previsto di costruirla così:



Ma mentre la stavamo costruendo, ci siamo accorti che una fioriera sporgeva più del previsto, proprio lì dove avremmo dovuto montare il palo centrale. Con noi c'era anche il nostro ingegnere Carlo, nella parte del maestro di legature in corda. Ci siamo consultati e lui ha calcolato che la sezione dei pali era sufficientemente robusta da consentire di eliminare del tutto la campata centrale. Ha anche proposto di inclinare di una quarantina di centimetri verso l'interno le due capriate rimanenti, in modo che si contrastassero a vicenda; e così abbiamo fatto. La stagista Luisa, che ci ha aiutato, alla fine ha detto: "Ho imparato di più questo pomeriggio, tenendo su questi pali, che in un anno di statica". Questa è la pergola, come è venuta.

In generale, il cantiere è stato ormai ridotto ad un fastidioso diaframma spazio-temporale che assurdamente si ostina a frapporsi tra ciò che è stato elaborato nell'ambiente asettico del computer e l'astrazione dell'opera finita somigliante a un rendering.
In un paese moderno, è assurdo che ci voglia ancora tutto quel tempo e quella fatica per passare dall'ideazione al prodotto finito!
L'architettura contemporanea (ma già quella moderna aveva fatto passi da gigante in questa direzione) sembra pensata per dissimulare il fatto di essere il prodotto del lavoro svolto da esseri umani.
Caro Pietro, scusami per questi pensieri raffazzonati. Vorrei scriverti qualcosa di più organizzato ma ora siamo a Rovigno, in Istria, a montare un piccolo negozio,

e sono un po' di fretta.
Ti saluto con un disegnino di Rovigno,
ciao e grazie della pazienza!

Giacomo

Rovigno, 17 aprile 2015

BIOGRAFIE

Gianandrea Barreca, è uno dei fondatori del gruppo A12 con cui ha promosso progetti, mostre e installazioni. Nel 1999 con Giovanni La Varra e Stefano Boeri fonda Boeri Studio con il quale sviluppa importanti progetti in Italia e all'estero. Dal gennaio 2008 insieme a Giovanni La Varra dà vita allo studio professionale Barreca&La Varra con sede a Milano. Ha insegnato presso diverse università tra cui la Domus Academy e l'Università di Genova. E' stato *visiting professor* presso la Kent State University di Firenze, la California State University di Firenze, la Syracuse University of Florence e l' i2a di Vico Morcote.

Giacomo Borella si è laureato al Politecnico di Milano ed è stato allievo di Alvaro Siza e Umberto Riva. Ha fondato nel 1993 lo Studio Albori con Emanuele Almagioni e Francesca Riva, che lavora sui temi dell'architettura e del paesaggio con attenzione alle questioni energetiche e ambientali. Ha scritto articoli e interventi, collaborando con diverse testate tra le quali *Lo Straniero, Gli Asini*, *Corriere della Sera*, *Lotus*, *Radio Popolare*. E' stato docente a contratto e *visiting professor* in diverse università.

Giovanni Corbellini, ricercatore presso l'Università di Trieste, docente nel dottorato internazionale *Villard de Honnecourt*. I suoi libri includono: *Ex Libris - 16 parole Chiave dell'Architettura Contemporanea, Bioreboot - The Architecture of R&Sie(n), Le Pillole del Dott. Corbellini, Housing is Back in Town, Parametrico Nostrano* (con Cecilia Morassi).

Giovanni La Varra, vicedirettore di Viceversa, Inizia la sua attività professionale nel 1994, e nel 1999 con Gianandrea Barreca e Stefano Boeri fonda Boeri Studio con il quale sviluppa importanti progetti in Italia e all'estero. Dal gennaio 2008 insieme a Gianandrea Barreca dà vita allo studio professionale Barreca&La Varra con sede a Milano. Ha sviluppato diversi progetti in Italia e all'estero, ricevendo riconoscimenti tra cui il recente *International Highrise Award 2014* per il progetto Bosco Verticale. Ha insegnato al Politecnico di Milano e all'Università Statale di Milano ed è attualmente professore associato di progettazione architettonica all'Università di Udine.

Valerio Paolo Mosco, direttore di *Viceversa* è architetto e critico di architettura. Ha scritto: *Architettura Nuda, Ensamble Studio, Cinquant'anni di ingegneria in Italia e all'estero, Steven Holl, Architettura contemporanea: Stati Uniti East Coast, Architettura contemporanea: Stati Uniti West Coast, Architettura a volume zero* (con Aldo Aymonino), *Valerio Paolo Mosco: scritti di architettura*. Insegna allo IUAV di Venezia e allo IED (Istituto Europeo di Design) di Roma; ha insegnato al Politecnico di Milano, all'Università di architettura di Brescia e Ferrara e all'IIT (Illinois Institute of Technology) di Chicago.

Michele Nastasi lavora dal 2004 come fotografo di ar-

chitettura, urbanistica e interni per importanti riviste e studi internazionali mentre, in parallelo, sviluppa i suoi progetti personali. Le sue immagini sono state pubblicate estensivamente e esposte alla Biennale di Venezia, in mostre collettive e personali tra cui *Suspended City. L'Aquila after the Earthquake of 2009. Photographs by Michele Nastasi.* Alla Wolk Gallery del MIT a Boston. E' co-autore con Davide Ponzini di *Starchitecture: Scene, Attori e Spettacoli nelle Città Contemporanee*. Collabora alla redazione di *Lotus International* e insegna fotografia d'architettura al Politecnico di Milano.

Marko Pogacnik è professore associato presso lo IUAV di Venezia. E' stato *visiting professor* a Potsdam, Trieste, Graz, Aachen, Dortmund e Innsbruck. E' responsabile dell'unità di Venezia nel Programma di Ricerca Nazionale sul tema *Atlante delle figure strutturali nell'architettura italiana degli anni 50 e 60*. E' stato curatore della mostra *Adolf Loos und Wien* a Vienna nel 2011-2012. Ha pubblicato monografie su Adolf Loos e Karl Friedrich Schinkel, curato pubblicazioni su Adalberto Libera e Hans Sedlmayr.

Stefano Pujatti si laurea in Architettura allo IUAV e consegue un Master in Architettura a Sci Arch Los Angeles. Lavora negli studi di Gino Valle a Parigi e Coop Himmelblau a Los Angeles. Nel 2005 fonda lo studio Elasticospa con sede a a Chieri (TO) che si occupa di progettazione edilizia ed urbanistica ricevendo diversi riconoscimenti in Italia e all'estero. E' stato docente presso il Politecnico di Torino, *visiting professor* all'University of Toronto ed è stato invitato come relatore e *guest critic* in diverse università internazionali.

Kester Rattenbury è una giornalista, critica e docente di architettura. Ha insegnato all'University of Greenwich e, dal 2000, è docente all'University of Westminster Londra. Nel 2003 ha qui fondato *EXP*, the *Research Centre for Experimental Practice*, che ha promosso l'*Archigram Archival Project* e la serie di incontri *Supercrits Series*. Oltre ad aver contribuito alle più importanti riviste di architettura inglesi, ha pubblicato libri per le collane *Architects Today* e *The House Book*, scritto monografie Su Cedric Price, O'Donnell e Tuomey e Terry Farrell. Dal 2003 conduce la ricerca *Another Country: The Architecture of the Novel* che esplora i luoghi letterari dei più importanti scrittori inglesi.

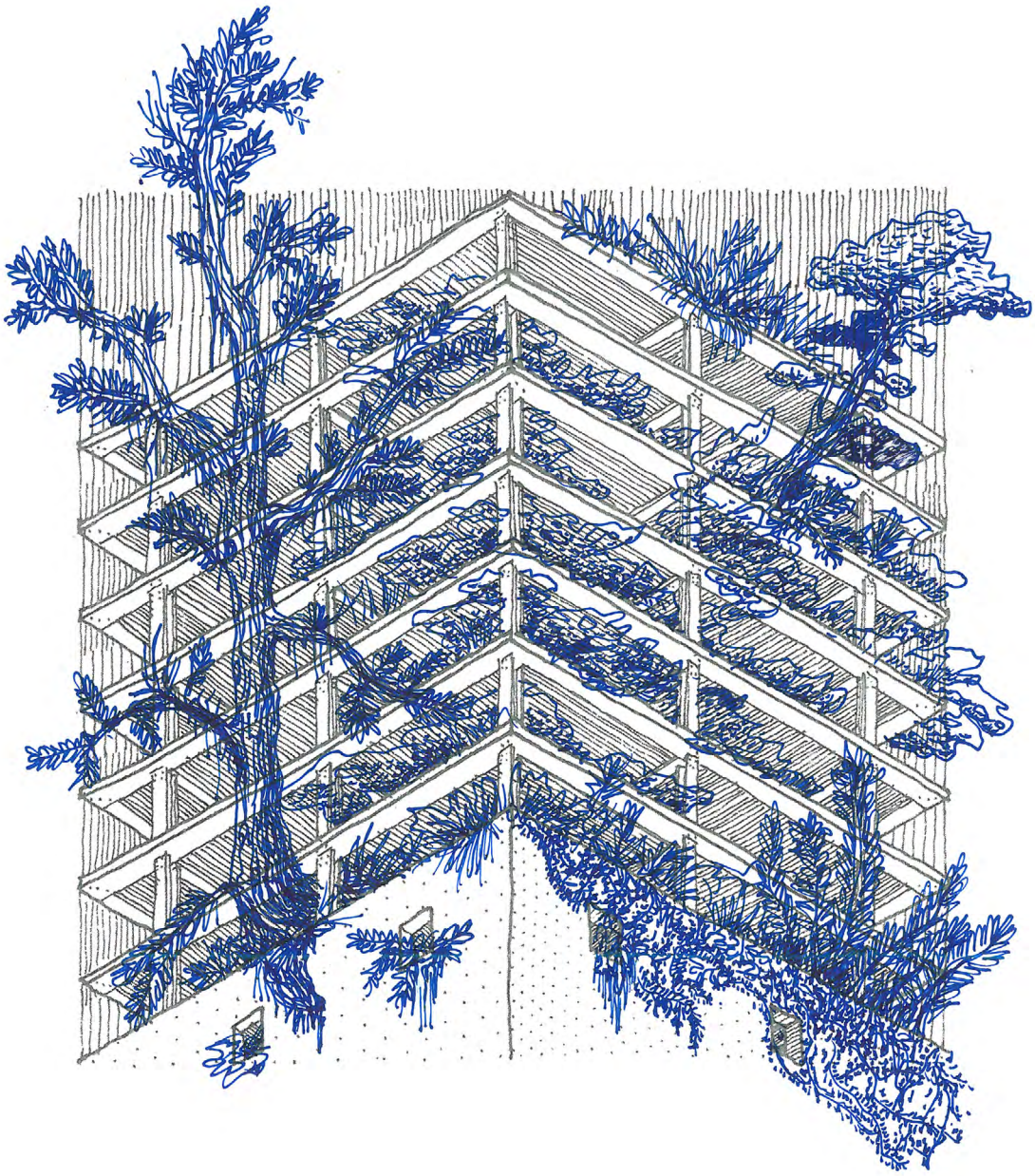
Jonathan Sergison, assieme a Stephen Bates ha fondato Sergison Bates Architects nel 1996 a Londra. Lo studio ha ricevuto i premi Heinrich Tessenow e Erich Schelling nonché numerosi riconoscimenti internazionali. Sergison ha insegnato all' Architectural Association a Londra, all'ETH a Zurigo e alla Harvard Graduate School of Design a Cambridge (USA). E' attualmente professore di progettazione all'Accademia di Architettura a Mendrisio.

Christian Sumi, Dopo la laurea al Politecnico di Zurigo (ETH) ha collaborato con l'Istituto di Storia e Teoria dell'Architettura, sempre all'ETH. Nel 1984 fonda con Marianne Burkhalter lo studio Burkhalter Sumi a Zurigo, con cui ha ottenuto diversi riconoscimenti internazionali grazie agli innovativi edifici in legno e alle particolari colorazioni policrome. Ha insegnato alla Harvard Graduate School of Design, al Politecnico di Losanna e alla University of Strathclyde di Glasgow. E' attualmente professore di progettazione all'Accademia di Architettura a Mendrisio.

Pietro Valle, curatore del presente numero *Il Cantiere*, si laurea in architettura allo IUAV nel 1987 e ottiene un Master alla Harvard Graduate School of Design a Cambridge (USA) nel 1989. Lavora negli studi Podrecca, Ambasz e Gehry. Dal 1990 collabora con lo Studio Valle di Udine/Milano, divenendone l'attuale responsabile della progettazione. E' stato *visiting professor* di progettazione architettonica in diverse università negli Stati Uniti, a Ferrara e allo IUAV. Scrive per diverse riviste e pubblica libri, l'ultimo dei quali è *Alpe Adria Senza, Paesaggi Contemporanei a Nord Est*.

Peter Wilson, studia all'University of Melbourne e all'Architectural Association a Londra, dove insegna dal 1974 al 1988. Nel 1980 fonda the Wilson Partnership a Londra. Nel 1989 assieme a Julia Bolles fonda a Münster l'Architekturbüro Bolles+Wilson con cui ottiene diversi riconoscimenti internazionali con edifici costruiti in Germania, Olanda, Giappone e Regno Unito. Ha insegnato come *visiting professor* a Berlino, Mendrisio, Edinburgo, Rotterdam, Cambridge, L'Avana e Venezia. Nel 2013 ha ricevuto la Medaglia d'Oro dall'Australian Institute of Architects.

VICEVERSA



Distribuito da

OLI+

ISSN 2421-2687